

Critica clandestina?

Studi letterari femministi in Italia

a cura di

Maria Serena Sapegno, Ilenia De Bernardis, Annalisa Perrotta



Collana Convegni 38

STUDI UMANISTICI
Serie Philologica

Critica clandestina?

Studi letterari femministi in Italia

Atti del convegno
Sapienza Università di Roma
3-4 dicembre 2015

a cura di

Maria Serena Sapegno, Ilenia De Bernardis, Annalisa Perrotta



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2017

Copyright © 2017

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-037-8

Pubblicato a novembre 2017



Quest'opera è distribuita
con licenza Creative Commons 3.0
diffusa in modalità *open access*.

In copertina: Johannes Vermeer, *A Lady Writing* (1665), Washington, National Gallery of Art.

Indice

Introduzione	1
<i>De Bernardis, Perrotta, Sapegno</i>	
LA TEORIA, IL CANONE, LA CRITICA LETTERARIA	
La critica letteraria femminista: dentro o fuori le istituzioni?	11
<i>Maria Serena Sapegno (Sapienza Università di Roma)</i>	
Il salto di Mary Carmichael. Riflessioni su trent'anni di studi e 'revisioni'	21
<i>Adriana Chemello (Università di Padova)</i>	
Studi delle donne e studi di genere: niente salto senza rete	35
<i>Tatiana Crivelli (Università di Zurigo)</i>	
Critica femminista e critica letteraria italiana: il contributo della Società Italiana delle Letterate	47
<i>Laura Fortini (Università degli Studi Roma Tre)</i>	
DALLA TEORIA AI TESTI	
La pagina bianca: riluttanza, inibizione e desiderio di essere autrici	61
<i>Sara De Simone (Scuola Normale Superiore di Pisa)</i>	
Note su Boccaccio e il Decameron	77
<i>Fiammetta Cirilli (Sapienza Università di Roma)</i>	
Formazione mancata o mancanza di formazione? Alla (ri)scoperta del Bildungsroman al femminile	89
<i>Valentina Pinoia (Sapienza Università di Roma)</i>	

Messe alla prova: autrici migranti, trame ricorrenti <i>Anna Belozorovitch (Sapienza Università di Roma)</i>	97
Riflessioni sulle scritture dell'Io fra studi di genere e post-coloniali <i>Cristina Gamberi (Università di Bologna)</i>	107
RACCONTI SCRITTI E ORALI E ANALISI DI GENERE	
Angeliche poco angelicate: le donne ariostesche <i>Sonia Trovato (Università di Verona)</i>	125
Antigone e le donne. Genealogie femminili e disambientazioni di genere <i>Elena Porciani (Seconda Università di Napoli)</i>	139
La cura perturbante <i>Laura Marzi (Université Paris 8 Vincennes-Saint Denis)</i>	149
“Nacqui, partorita da me stessa”. Performance dell'identità nelle pièce di Goliarda Sapienza <i>Maria Rizzarelli (Università di Catania)</i>	161
Agatuzza e le altre. Donne e racconto orale <i>Marina Sanfilippo (Uned Madrid)</i>	175
LE FORME DELLA TRASMISSIONE: L'UNIVERSITÀ, LA SCUOLA, GLI ALTRI LUOGHI	
Le letterature nel luogo di formazione e ricerca CIRSDe <i>Luisa Ricaldone (Università di Torino)</i>	191
Dal carcere alla libertà: percorsi femminili dall'antifascismo al dopoguerra tra fonti archivistiche, storiografia, letteratura e didattica <i>E. Malvestito, S. Contini, M. Nicolo, M. Schettino (Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea di Biella e Vercelli)</i>	201
Insegnare la letteratura italiana con uno sguardo di genere <i>Mariagabriella Di Giacomo (Insegnante, Roma), Annalisa Perrotta (Sapienza Università di Roma), Rita D. Toti (Insegnante, Latina)</i>	215
Reti e costellazioni di donne dentro e fuori i libri di testo nel secondo Ottocento <i>Loredana Magazzeni (Università di Bologna)</i>	233
Il sesso dei libri. La dimensione del genere nel lavoro editoriale <i>Martina Volpe (Sapienza Università di Roma)</i>	249

Messe alla prova: autrici migranti, trame ricorrenti

Anna Belozorovitch

Vorrei fare alcune considerazioni riguardanti la scrittura di autrici migranti, avendo come ultimo scopo quello di riflettere sul rapporto tra tradizione e marginalità e il modo in cui le due possono articolarsi e cooperare nel contesto di un testo letterario. Prendo come esempio i romanzi *Voglio un marito italiano* (2006) di Marina Sorina e *La frivolezza del cristallo liquido* (2009) di Irina Țurcanu. Entrambi hanno per protagonista una giovane donna e, in modi diversi, il suo percorso nella società. Basandomi sui testi ma anche sulle testimonianze acquisite direttamente dalle autrici in merito alla loro esperienza di scrittura, desidero riflettere su come determinate posizioni su questioni di genere si leghino alle scelte espressive in queste opere. In particolare, evidenziare come alcuni schemi sviluppati da Lois Bueler nel saggio *The Tested Woman Plot* (2001) risultino applicabili anche nel contesto dei romanzi citati e domandarmi, infine, quale possa essere il significato di questa compatibilità.

Interrogandosi sulla natura delle emozioni suscitate da un testo letterario Martha Nussbaum osserva che queste non sono qualche cosa di irrazionale, ma al contrario sono profondamente connesse alle credenze dell'individuo che legge. Il rapporto tra i due universi, quello emotivo e quello delle credenze, è a due direzioni: le prime possono agire sulle seconde tanto quanto queste ultime agiscono sulle prime¹. Per Nussbaum, queste emozioni sono analoghe a quelle che Aristotele individuava come caratterizzanti della tragedia² e sono intimamente legate alla forma stessa dell'opera. Il testo, quindi, deve fornire una

¹ Nussbaum 2012, pp. 95-107.

² Ivi, p. 109.

serie di condizioni formali affinché l'immedesimazione avvenga, nonostante il personaggio sia distante dalla realtà del lettore. Il personaggio di cui parla Aristotele è qualcuno che pur "non distinguendosi per virtù e giustizia, cade nella sfortuna non per vizio o malvagità, ma per un qualche errore"³.

Marta, protagonista di *La frivolezza del cristallo liquido* di Irina Turcanu, è un'adolescente che non si distingue in alcun modo se non per una forma di disadattamento che si esprime nel suo rapporto con l'altro sesso. La narratrice avverte:

L'inesperienza l'avrebbe portata a commettere numerosi errori [...]. [Quel giorno] la sorte si sarebbe rivelata un mostruosa creatura degli inferi e lei non avrebbe saputo combattere contro l'immanenza degli eventi⁴.

Il comportamento troppo 'leggero', infatti, porterà Marta verso la sua fine.

Il tono di annunciata fatalità, seppure in maniera più blanda, risuona anche in *Voglio un marito italiano* di Marina Sorina, nel momento in cui la protagonista è diretta verso la propria tragedia:

L'uomo che avrebbe cambiato il corso della mia vita arrivò in quel momento. Ironia della sorte, fui io stessa a sceglierlo. [...] Aveva un'aria rispettabile e distinta. [...] Non avevo accettato subito [di cenare con lui], ma lui mi aveva rassicurata che quella era un'usanza italiana, non c'era nessun problema⁵.

Una valutazione errata determina l'intero destino di Svetlana, la protagonista. L'evento che ne segue, un'aggressione sessuale, fa sì che lei resti bloccata in Italia. Dopo numerose disavventure, riuscirà a costruire nel nuovo paese una vita migliore di quella che aveva in Ucraina. Paradossalmente, realizza il proprio sogno da bambina senza agire con lungimiranza: piuttosto, cercando di sopravvivere a ciò che le accade. Marina Sorina, sollecitata su questo punto, nota che sia "normale per qualunque romanzo", indipendentemente dal suo genere: "[qui] c'è un abisso, qui si arriva, qui si risale"⁶.

³ Aristotele 2010, p. 27.

⁴ Turcanu 2010, p. 92.

⁵ Sorina 2006, p. 91.

⁶ Intervista a Marina Sorina, 26/03/2015, Verona.

La trama in *Voglio un marito italiano*, infatti, potrebbe essere letta attraverso molte delle categorie proposte da Claude Bremond: la storia di Svetlana rappresenterebbe un ciclo narrativo di 'miglioramento', dove da uno stato iniziale di mancanza il personaggio si sposta man mano verso un nuovo stato più soddisfacente⁷. L'evento della violenza carnale subita rientra nel quadro di tale processo di miglioramento, nonostante rappresenti un peggioramento temporaneo⁸. Lo schema si ripete più di una volta. Sempre a causa della sua ingenuità, Svetlana finisce in mano al racket della prostituzione. Tuttavia, non appena messa in strada, Svetlana riesce a scappare anche grazie all'aiuto di uno sconosciuto, Franco, che l'aiuta a nascondersi, la porta a casa, si prende cura di lei.

L'evento negativo diventa *conditio sine qua non* di uno positivo, ma in questo caso il miglioramento è dato dalla presenza di un alleato che interviene per favorire la sorte della protagonista. Secondo l'analisi di Bremond, l'azione dell'alleato implica un costo dovuto nel quadro d'uno scambio di servizi⁹. Il rapporto tra Svetlana e Franco sarebbe quindi quello tra debitrice e creditore e il lungo periodo di tempo che trascorre finché la relazione acquisisca una nuova forma altro non sarebbe che l'attesa del debito ripagato. A un certo punto, Svetlana vive "a casa di Franco da più di un mese, senza contribuire alle spese, senza poter cercar[si] un lavoro, senza la possibilità di muover[si]"¹⁰. Quando finalmente inizia a lavorare e porta uno stipendio a casa, nessuno si attende soldi da lei perché ormai è in corso un legame romantico tra lei e il suo salvatore. Svetlana rifiuta ripetutamente l'idea di un matrimonio ed è la madre di Franco a convincerla:

Ascolta, ragazza, così non va bene. Non puoi dipendere sempre dai datori di lavoro, sai com'è al giorno d'oggi non esistono più posti sicuri. Devi avere un marito italiano... avrei qualche idea su chi possa essere questo fortunato!¹¹

Il matrimonio ha luogo alle ultimissime pagine del romanzo. La giovane salvata dalla disgrazia, si libera finalmente dal debito non tra-

⁷ Bremond 1982, p. 106.

⁸ Ivi, pp. 114-115.

⁹ Ivi, p. 107.

¹⁰ Sorina 2006, p. 217.

¹¹ Ivi, p. 289.

mite il lavoro - che le serve a legittimare la permanenza in Italia - ma tramite il legame di sangue, suggerito dalla stessa famiglia di colui che l'ha aiutata.

Se la storia di Svetlana presenta un andamento generale ascendente, una direzione totalmente opposta è quella del ciclo narrativo che accompagna il percorso di Marta nel romanzo di Irina Țurcanu. Viene cresciuta con ogni cautela finalizzata a prevenire quel che poi le accade. I genitori

Avevano allevato Marta nel modo giusto, insegnandole a fare il bucato, a pulire, a cucinare, a diffidare dei ragazzi, perché la castità è la cosa più preziosa di una ragazza¹².

In questo racconto, ambientato per intero in Moldavia, il comportamento adeguato al proprio ruolo sociale è al centro della trama. Quando la giovane inizia a manifestare interesse verso l'altro sesso in maniera inequivocabile, il fratello tenta di rimetterla sulla giusta strada: "Non rovinarti la reputazione anche al liceo", le dice, suscitando soltanto la sua indignazione, "non uscire la notte nelle discoteche, alcuni uomini non si fermano davanti a un no"¹³. Tuttavia, Marta, che spera di essere amata, non corregge il proprio comportamento, credendo di poter utilizzare il sesso nello stesso modo in cui lo fanno gli uomini. La sua sfida termina con una sconfitta: Sandu, personaggio descritto come "belva spietata"¹⁴ e "mostro"¹⁵, prende di mira la ragazza e la violenta. L'andamento discendente che caratterizza tutte le vicende che riguardano Marta fino a quell'episodio, raggiunge il suo culmine. Infine, Marta si sacrifica togliendosi la vita, ottenendo una forma di riscatto pur senza poterne avere ormai alcun beneficio.

Le trame ora rapidamente ripercorse permettono di fare qualche ulteriore osservazione. La prima è che per la loro struttura si prestano all'osservazione di alcune di quelle "categorie universali" quali "l'impegno, il contratto, l'errore, la trappola, ecc."¹⁶ che secondo Bremond caratterizzano le vicende umane al di là dei confini culturali. La seconda è che la presenza di queste categorie è la conseguenza di un pensie-

¹² Țurcanu 2010, p. 13.

¹³ Ivi, p. 88.

¹⁴ Ivi, p. 95.

¹⁵ Ivi, p. 20.

¹⁶ Bremond 1982, p. 121.

ro strategico che le autrici hanno messo in atto per veicolare messaggi precisi. Per esempio, racconta Marina Sorina

La mia idea era [...] riprodurre con materiale moderno il classico schema della vergine che viene rapita e che passa mille situazioni [...]. La volevo far arrivare vergine all'altare con l'italiano [...].

La questione della castità è senz'altro centrale nel romanzo di Irina Țurcanu, la quale spiega che la protagonista

sta cercando l'amore [...] [ma vista] dal di fuori, dalla società maschilista che vuole la donna pura, casa e chiesa, [...] si merita qualsiasi destino [...] perché ha provocato. [...] [M]i piaceva che fosse una ragazzina [...] dalla doppia interpretazione [...], dalla doppia possibilità dal punto di vista sociale di vederla¹⁷.

Queste testimonianze rivelano, da dietro le quinte, non soltanto l'intenzione di raccontare una specifica storia, ma come tale intenzione sia successiva, in un certo senso, alla questione sociale che si vuole sottoporre al lettore. Entrambe le autrici, tra l'altro, nel corso dell'intervista mi sorprendono attribuendo spontaneamente alcune proprie scelte narrative al fatto di essere femministe. Proprio quelle dichiarazioni hanno stimolato le questioni che tento di evidenziare in questo mio intervento.

Possono i testi presentati considerarsi dei 'romanzi di prove'? Il romanzo di prove, scrive Bachtin, è quello che rappresenta un "uomo in divenire" e dove il "mutamento dell'eroe acquista 'significato d'intreccio' "¹⁸. Ma se al posto di questo 'uomo in divenire' ci fosse una donna, come si declinerebbe il suo percorso caratteristico?

Lois Bueler, con il libro *The Tested Woman Plot* pubblicato nel 2001, esplora la trama classica in cui un personaggio femminile inserito in una sequenza stabile di eventi e collocato in un specifico rapporto ideologico con l'habitat culturale si trova a dover superare una serie di prove¹⁹. Bueler inizia la propria analisi dai romanzi del Rinascimento inglese, ma osserva presto che affinità delle diverse parti della trama esistono tra testi molto distanti tra loro geograficamente e temporalmente²⁰.

¹⁷ Intervista a Irina Țurcanu, 12/05/2015, Piacenza.

¹⁸ Bachtin 2000, p. 208.

¹⁹ Bueler 2001, p. 2.

²⁰ Ivi, pp. 4-5.

Lo schema osservato da Bueler consiste in tre elementi fondamentali: un test morale, una trama a due fasi e una specifica configurazione delle funzioni dei personaggi. È proprio la caratteristica del test morale a dare il nome al modello e a definire questo genere di trama. Nella tradizione giudaico-cristiana, nota Bueler, la virtù della donna è data dall'obbedienza alle leggi morali, che in questo contesto sono strettamente legate al rispetto dei rapporti gerarchici. Tale virtù si realizza soprattutto per divieti e ha come scopo non tanto di ottenere un bene quanto di evitare il male. Affinché di prova si possa parlare, il personaggio deve trovarsi gerarchicamente in basso e l'autorità deve concedere possibilità di scelta²¹.

Nel contesto dato, la prova della virtù riguarderà prevalentemente il comportamento sessuale²².

Caratteristica fondamentale di questo genere di prova è che implica un 'non agire' di fronte a una pressione in senso contrario proveniente dall'esterno: la castità, quando manca l'occasione di infrangerla, non è castità, scrive Bueler²³. Alla donna, dunque, si offre la possibilità di "rendere attiva una virtù passiva"²⁴.

Il giudizio che segue - giusto o no - può comportare una punizione o un premio e non riguarda come la donna è, ma come viene percepita. Lo scopo finale è che l'uomo che ne è il possessore possa apprendere la verità su di lei ed eventualmente accettarla con sé²⁵. Nonostante tutto ruoti attorno al comportamento della donna, le figure decisive in questo tipo di modello sono maschili e si spartiscono, in maniere diverse, l'autorità²⁶. La riconciliazione dopo il conflitto, dunque, non è tra la donna e l'universo maschile, ma all'interno dell'universo maschile stesso: il finale 'felice' riguarda in realtà la celebrazione del sistema patriarcale²⁷.

Ora che questo modello è stato tracciato a grandi linee, alcune affinità possono essere riconosciute tra le due trame ripercorse poco prima e i passaggi chiave proposti da Lois Bueler. Visto attraverso questa

²¹ Bueler 2001, pp. 1-13.

²² Ivi, p. 12.

²³ Ivi, pp. 11-13.

²⁴ Ivi, p. 13. Traduzione mia.

²⁵ Ivi, pp. 13-14.

²⁶ Ivi, pp. 14-17.

²⁷ Ivi, pp. 11-13.

lente, il romanzo di Marina Sorina appare come una lunga sequenza di prove a cui è sottoposta la castità della protagonista, poi premiata con una posizione sociale desiderabile.

L'accusa che viene mossa a Svetlana è generata dalla sua provenienza e dal suo aspetto. Già il suo primo amore, un giovane di religione ebraica emigrato dall'URSS in Israele, interrompe il fidanzamento spiegando in una lettera che

là i matrimoni misti non erano visti di buon occhio e in generale alle ragazze russe era riservato un trattamento a dir poco irrispettoso [...]: soprattutto a quelle giovani, avvenenti e di presenza tipicamente slava, come te²⁸.

In Italia, invece, un uomo tenterà di avere un rapporto carnale con Svetlana scambiandola per una prostituta. Scontrandosi con la sua resistenza, s'indigna: "Non fare la finta tonta! Sei una slava, parli bene l'italiano e giri con le tue amiche alla stazione centrale. Cosa puoi essere se non una puttana?"²⁹. Svetlana riesce a scappare ma non si rivolge alla polizia per paura di non essere presa sul serio: "E se la causa dell'accaduto avessi dovuto ricercarla nel mio comportamento? Nel fatto stesso di essere una donna dell'Est?"³⁰.

E ancora, salvata da Franco, che ne diventerà 'custode', Svetlana si scontra con il sospetto:

[...] avevamo scoperto che il mio non era un caso isolato. Qua e là, sentivi parlare di una rumena o un'albanese che approdava nella valle. Di solito, la gente parlava di questi casi con disapprovazione. [...]. Le donne dell'Est venivano viste esclusivamente in questo modo, come approfittatrici scaltre e spregiudicate, pronte a tutto pur di accaparrarsi un marito italiano³¹.

Svetlana accetterà di sposare Franco solo dopo aver dimostrato in ogni modo possibile che la sua decisione non è guidata dall'interesse.

Molti dei ruoli individuati da Bueler sono riconoscibili anche nel romanzo di Irina Țurcanu. Tra questi, è sicuramente il fratello della protagonista a fungere da giudice e da 'possessore': pur entrando

²⁸ Sorina 2006, p. 66.

²⁹ Ivi, p. 92.

³⁰ Ivi, p. 95.

³¹ Ivi, p. 216.

spesso in conflitto con Marta, ne resta sempre l'unico responsabile, accettando, verso la fine, di perdonarla nonostante il suo comportamento riprovevole. I tentatori, invece, sono numerosi. Primo tra questi, il ragazzo cui la protagonista, appena dodicenne, decide di donarsi:

[Iulian] le aveva chiesto se voleva essere la sua fidanzata. [Marta] aveva risposto subito di sì. [...] Non aveva mai pensato di fare sesso, però aveva percepito l'impossibilità di una risposta negativa, a meno che non fosse disposta a rinunciare [...] a Iulian³².

Dopo il rapporto ottenuto, il ragazzo tratta Marta con disprezzo e la respinge. A questa prova fallita si susseguono altre ancora. Più volte la protagonista tenta forzatamente di attribuire a questi incontri un valore che non è condiviso dal personaggio maschile e ne paga un caro prezzo. Prima la sua reputazione viene rovinata, poi l'aspetta l'incontro con il 'mostro' che la violenta. Il sistema patriarcale sembrerebbe trionfare anche in questa storia: la donna perduta viene punita dopo 'essersela cercata', ed esce di scena togliendosi la vita, mentre gli uomini più importanti della trama continuano, anche senza di lei, a contendersi l'autorità (il fratello vendica Marta aggredendo il suo violentatore).

Ma questa linearità ha qualche cosa di paradossale. La castità, così come viene presentata nei due romanzi, non appare come un valore assoluto ma piuttosto come una questione problematica. Il cuore del problema non è la dimensione morale del comportamento sessuale ma il malinteso che attorno ad esso si crea. Le vicende della protagonista del romanzo di Irina Țurcanu, per esempio, evidenziano l'esistenza di differenti modi di intendere il rapporto sessuale in base al genere. Il dilemma non è molto diverso da quello espresso da Andrea Dworkin quando scrive: "Non è chiaro come separare l'atto sessuale dalla realtà sociale del potere maschile, in particolare perché è il potere maschile che costruisce sia il significato sia la pratica corrente dell'atto sessuale in quanto tale"³³. Formulata in questo modo, la questione sollevata sarebbe decisamente incompatibile con una candida vittoria del sistema patriarcale rappresentata nei due romanzi.

³² Țurcanu 2010, p. 63.

³³ Dworkin 2006, p.161, traduzione delle curatrici, "How to separate the act of intercourse from the social reality of male power is not clear, especially because it is male power that constructs both the meaning and the current practice of intercourse as such".

Lo spunto per ricercare una lettura potrebbe provenire da un saggio di Jay Clayton, nel quale lo studioso riflette sulla svolta narrativa nella letteratura delle minoranze afro-americane. L'autore nota un crescente interesse tra autori di queste minoranze verso forme di narrazione che richiamano il racconto tradizionale. Clayton oppone una forte obiezione a un'interpretazione di questa come una tendenza al conservatorismo o ritorno a una "moral fiction"³⁴. Invece, nota che siano proprio le posizioni radicali e i sentimenti rivoluzionari a sentirsi a proprio agio dentro forme convenzionali³⁵.

Clayton ritiene che la forma culturale della narrativa possieda di per sé potere a livello sociale, e che tale potere risieda in gran parte nella struttura: eroi riconoscibili, una certa organizzazione dei contenuti, una logica degli eventi. L'aderenza alla struttura non sarebbe sufficiente a confondere, però, discorsi tradizionali con quelli minoritari nel momento in cui si individua *chi* utilizza tale forma, in che modo, con quale scopo³⁶. L'autore sostiene che "parlare a partire da una posizione di marginalità significa coinvolgere gli ascoltatori in una relazione sociale diversa da quella della cultura dominante"³⁷; l'atto stesso di raccontare può arrivare ad essere più significativo di ciò che si racconta³⁸. Emerge così il valore della specifica posizione di queste voci di soggetti marginalizzati³⁹ come lo sono le donne migranti. Clayton sottolinea: "non sono l'autore e il lettore individuali che contano qui ma l'unità sociale che queste figure contribuiscono a costituire"⁴⁰. Il ricorrere a schemi classici di narrazione, dunque, più che paradosso potrebbe costituire un più o meno consapevole strumento di amplificazione e affermazione della propria voce da parte di queste ed altre scrittrici della migrazione.

³⁴ Clayton 1994, p. 61.

³⁵ Ivi, pp. 62-63.

³⁶ Ivi, p. 70.

³⁷ Ivi, p. 73. Traduzione mia.

³⁸ Ivi, p. 70-74.

³⁹ Curti 2011, p. 33.

⁴⁰ Clayton 1994, p. 70, traduzione delle curatrici, "it is not the individual author and reader who count here but the social unit that these figures help to constitute".

Bibliografia

- ARISTOTELE, *Poetica*, Roma 2010.
- M. BACHTIN, *L'autore e l'eroe: teoria letteraria e scienze umane*, Torino 2000.
- C. BREMOND, *La logica dei possibili narrativi*, in *Introduzione all'analisi strutturale dei racconti*, a cura di R. Barthes, Milano 1982, pp. 99-122.
- L. E. BUELER, *The Tested Woman Plot: Women's Choices, Men's Judgements, and the Shaping of Stories*, Ohio 2001.
- J. CLAYTON, *The Narrative Turn in Minority Fiction in Narrative and culture*, a cura di J. Carlisle, Athens (Georgia) 1994, pp. 59-76.
- L. CURTI, *Scritture di confine* in *Leggere il testo e il mondo. Vent'anni di scritture della migrazione in Italia*, a cura di F. Pezzarossa e I. Rossini, Bologna 2011, pp. 33-51.
- A. DWORKIN, *Intercourse*, New York 2006.
- M. C. NUSSBAUM, *Giustizia poetica: immaginazione letteraria e vita civile*, Milano 2012.
- M. SORINA, *Voglio un marito italiano. Dall'Est per amore?*, Vicenza 2006.
- I. ȚURCANU, *La frivolezza del cristallo liquido*, Roma 2010.

COMITATO EDITORIALE
SAPIENZA UNIVERSITÀ EDITRICE

Coordinatore

FRANCESCA BERNARDINI

Membri

GAETANO AZZARITI
ANDREA BAIOCCHI
MAURIZIO DEL MONTE
GIUSEPPE FAMILIARI
VITTORIO LINGIARDI
CAMILLA MIGLIO

COMITATO SCIENTIFICO
SERIE PHILOLOGICA

Responsabili

VICENÇ BELTRAN, FRANCO D'INTINO, ARIANNA PUNZI (Roma, Sapienza)

Membri

FABIO FINOTTI (Pennsylvania)
LEONARDO FUNES (Buenos Aires)
SABINE KOESTERS (Roma, Sapienza)
LUIGI MARINELLI (Roma, Sapienza)
SNEŽANA MILINKOVIC (Beograd)
RYSZARD NYCZ (UJ Cracovia)
JUAN PAREDES (Granada)
PAOLO TORTONESE (Paris III)
JAMES VIGUS (London, Queen Mary)
FABIO ZINELLI (Paris, Ecole pratique des hautes études)

COMITATO SCIENTIFICO
MACROAREA E

Coordinatrice

CAMILLA MIGLIO

Membri

VICENÇ BELTRAN
MASSIMO BIANCHI
ALBIO CESARE CASSIO
EMMA CONDELLO
FRANCO D'INTINO
GIAN LUCA GREGORI
ANTONIO IACOBINI
SABINE KOESTERS
EUGENIO LA ROCCA
ALESSANDRO LUPO
LUIGI MARINELLI
MATILDE MASTRANGELO
ARIANNA PUNZI
EMIDIO SPINELLI
STEFANO VELOTTI
CLAUDIO ZAMBIANCHI

Il Comitato editoriale assicura una valutazione trasparente e indipendente delle opere sottoponendole in forma anonima a due valutatori, anch'essi anonimi. Per ulteriori dettagli si rinvia al sito: www.editricesapienza.it

Questo volume pone una domanda provocatoria, chiama in causa l'idea di clandestinità almeno in due diverse accezioni: una clandestinità subita, nel mancato riconoscimento di legittimità istituzionale e una clandestinità cercata ed esibita, nel rifiuto programmatico di riconoscere all'istituzione un potere legittimante.

In entrambi i casi si tratta di un dialogo mancato, che ormai mostra i suoi limiti e i danni provocati, una peculiarità italiana che configura un grave ritardo rispetto agli altri paesi europei ed extraeuropei.

Soprattutto nella distanza tra una tradizione e una pratica di studi ricca e consolidata, la critica femminista e di genere in Italianistica, e la sua presenza e visibilità istituzionale nei luoghi di formazione e di ricerca.

Le studiose che contribuiscono al volume – attive nei diversi centri universitari italiani (Roma, Bari, Torino, Padova, Venezia, Catania, Pisa, Bologna, Napoli) e stranieri (Barcellona, Zurigo, Madrid, Parigi) – offrono contributi originali, di respiro internazionale e frutto di una competenza ed esperienza pluriennale nel vasto campo degli studi di genere e del femminismo, ad ulteriore testimonianza concreta della maturità di questi studi.

Maria Serena Sapegno insegna Letteratura italiana e Studi di genere presso la Sapienza Università di Roma. La sua ricerca si centra soprattutto sulla letteratura del Rinascimento, la scrittura politica e utopica, i testi delle donne e la costruzione della tradizione nazionale. È tra le fondatrici del Laboratorio di Studi femministi "Sguardi sulle differenze" della Sapienza.

Annalisa Perrotta è ricercatrice di Letteratura italiana presso la Sapienza Università di Roma. Si occupa di letteratura cavalleresca del Medioevo e del Rinascimento, di Studi di genere e di didattica della letteratura. È tra le organizzatrici del Laboratorio di Studi femministi "Sguardi sulle differenze" della Sapienza.

Ilenia De Bernardis è ricercatrice di Letteratura italiana presso l'Università IULM di Milano. I suoi interessi di ricerca sono rivolti prevalentemente alla letteratura italiana del Settecento nei suoi rapporti con le letterature europee, alle origini del romanzo moderno, alla critica letteraria in una prospettiva di genere e alla scrittura delle donne.

